E il giovin Cerioli finì sull'Espresso

Giovedì, 22 Ottobre 2009 08:28
Di Paolo Cassina

Il neo presidente di Confindustria MB protagonista di un articolo del settimanale, "Non è imprenditore, è sposato con una deputata europea del PDL e piace tanto a Silvio"

Che Monza sia sempre più un feudo del Signore di Arcore è ogni giorno più evidente. Non fosse bastata la campagna elettorale del 2007 quando - si racconta - il presidente del consiglio investì di suo per riportare Mariani sul trono della città, tappezzando strade e luoghi pubblici con migliaia di manifesti che neanche alla fiera del corredo, adesso ci si mette l'Espresso che pubblica un articolo sul nuovo presidente dell'Associazione Industriali di Monza e Brianza. Il trentanovenne Renato Cerioli, sarebbe arrivato alla carica - così si desume dall'articolo - grazie ai rapporti con Lui che già in passato non ha nascosto simpatie per il Cerioli e la di lui consorte. Testimone delle loro nozze (con tanto di foto del mondadoriano Chi) e sponsor delle candidature della signora (attualmente europarlamentare per il PDL). Una simpatia che ha portato gli imprenditori associati di Confindustria Monza e Brianza a chiudere un occhio sul fatto che il loro nuovo presidente è un manager e "in vita sua non ha mai fatto l'imprenditore".

Ecco le belle foto delle nozze pubblicate su Chi e l'articolo dell'Espresso.

Phoca PDF

E il giovin Cerioli finì sull'Espresso

Giovedì, 22 Ottobre 2009 08:28
Di Paolo Cassina

Phoca PDF

Se conosci il Cavaliere SEI PROMOSSO

Sua moglie, ex infermiera, andava a Villa Certosa. E lui, che non fa l'imprenditore, è diventato capo degli industriali di Monza

DI VITTORIO MALAGUTTI

Renato Cerioli, neo presidente degli industriali di Monza e Brianza, è un tipo che non teme le polemiche. E così se gli chiedete come mai la sua associazione organizza un convegno dall'illuminante titolo "Lo scudo fiscale: e dopo?", lui ribatte sicuro. «Che male c'è? Molte imprese possiedono filiali all'estero e quindi c'è grande interesse sul tema della fiscalità internazionale». Qualcuno, i soliti maligni, potrebbe immaginare che centinaia di sciur Brambilla brianzoli, in tempi di guerra ai paradisi fiscali, temono per il loro gruzzolo off shore. Ma Cerioli nega. «Un semplice servizio agli imprenditori», spiega. Sarà. Ma intanto il seminario si svolgerà a porte chiuse. Di più. Nel foglio illustrativo inviato via mail agli associati si precisa che i nomi delle aziende partecipanti verranno mantenuti riservati. Insomma non sia mai che qualche spiffero arrivi dritto dritto alla Guardia di Finanza. Di questi tempi, con il ministro Giulio Tremonti che abbaia «ai forzieri di Ali Babà», la cautela non è mai troppa. Il convegno, in calendario per il 5 novembre, è organizzato in collaborazione con la T&F Tax and finance, una società di consulenza con sede a Lugano e filiali a Londra, Lussemburgo, Dublino, Panama, Montecarlo, Dubai. Come dire una sorta di catalogo delle mete preferite dagli evasori nostrani.

La vicenda del convegno sullo scudo fiscale sembra destinata a rinfocolare le polemiche su Cerioli, 39 anni, eletto presidente a luglio dopo un duro confronto tutto interno alla più antica, oltre un secolo di storia, delle associazioni industriali italiane. «Troppo schierato, troppo berlusconiano», si diceva di questo giovane manager dall'aria very yuppie. Il quale, a dire il vero, in vita sua non ha mai fatto l'imprenditore e siede sulla poltrona di amministratore delegato degli Istituti clinici Zucchi, che fanno capo al gruppo di Giuseppe Rotelli. Il rampante Cerioli, però, di tasse se ne intende. Laureato alla Bocconi, ha fatto l'ufficiale di complemento della Guardia di Finanza e ha passato l'esame da commercialista. Tra i suoi amici più cari, nonché compagno di fede milanista, c'è Gerardo Segat, presidente della T&F che curerà il seminario di novembre.

«Le polemiche? Acqua passata», si schermisce Cerioli. «Cose normali sotto elezioni, ma adesso l'importante è lavorare tutti insieme». Semmai ce ne fosse bisogno, l'investitura ufficiale è arrivata un paio di settimane fa, il 12 di ottobre, durante l'assemblea dell'associazione industriali di Monza. Gran giorno, quello, per il leader degli imprenditori della Brianza. Baci e abbracci con la presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia. E l'ospite d'onore Silvio Berlusconi che chiude il suo intervento con un brianzolissimo «alla democrazia ghe pensi mi» (ci penso io). Intanto Cerioli si godeva l'ovazione della platea. Del resto lui Berlusconi lo conosce bene. Sua moglie Licia Ronzulli, immortalata dall'obiettivo di un fotografo, è finita suo malgrado nel gran calderone delle feste di Villa Certosa. «Non c'entro», si difende la diretta interessata, un'ex infermiera eletta al Parlamento europeo (liste Pdl, ovviamente) lo scorso giugno. Ma certo non può negare che il presidente del Consiglio abbia fatto da testimone al suo matrimonio (giugno 2008) sponsorizzandola personalmente alle elezioni, a cominciare dalle politiche del 2008 (bocciata in un collegio delle Marche) e poi alle ultime europee.

Così, quando Cerioli ha presentato la sua candidatura come presidente dell'associazione industriali brianzola molti imprenditori hanno cominciato un fuoco di sbarramento verso quel manager considerato poco più di un berlusconiano di complemento. Ma a Monza da ben 12 anni comandava il settantenne Carlo Valli e molti, soprattutto tra i giovani, premevano per il rinnovamento. A giugno, la giunta dell'associazione industriali si è spaccata, con alcuni grandi nomi, la Sol dei Fumagalli e la multinazionale St Microelectronics, schierati dalla parte dell'esperto Sandro Salmoiraghi, già vicepresidente della Confindustria nazionale. Alla fine Cerioli ha vinto in giunta con soli quattro voti di scarto. E l'assemblea, dopo un appassionato discorso del presidente uscente Valli, ha finito per ratificare la nomina. Anche a Monza è tempo di berluscones. ■

Renato Cerioli con Emma Marcegaglia. *In basso:* l'assemblea della Confindustria

Phoca PDF